

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di svalutazione del Vs. usato

# Roma

l'Unità - Martedì 23 agosto 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di svalutazione del Vs. usato

## Turista francese ucciso a Nemi. Si cerca un albanese L'assassino del bosco è stato identificato Arrestato l'amico che lo ha armato

Le indagini sull'assassino del francese Sylvain Cornelle in una villetta a Nemi hanno registrato un salto di qualità. Ieri i carabinieri hanno arrestato un albanese, Haxhiu Gazmend. Avrebbe fornito lui l'arma del delitto a un suo connazionale la cui descrizione corrisponde all'identikit dell'assassino e che ora i carabinieri stanno cercando. Il magistrato sta interrogando Gazmend in carcere a Velletri.

### Un arresto Prostitute davanti S. M. Maggiore

Gli incontri avvenivano sulle scale di Santa Maria Maggiore, poi i clienti venivano dirottati a via dei Capocci dove la signora Coletta Merinda, 63 anni, aspettava con il mazzo di chiavi e la scorta di preservativi. Ad ogni ragazza con cliente la signora forniva la chiave di una stanza e un preservativo. Il tutto per la modica cifra di 30 mila lire. Dopo una serie di appostamenti i carabinieri della zona Centro hanno scoperto il traffico. La notte fra sabato e domenica verso le 3 hanno arrestato Coletta per favoreggiamento e sfruttamento e hanno denunciato Lucia De Piro di 75 anni, entrambe vecchie glorie della prostituzione a Roma. Le donne, proprietarie di vari appartamenti in via dei Capocci, avevano pensato bene di metterla a disposizione del giro di prostitute slave, albanesi, e di altre nazionalità che battono le zone di Termini e Santa Maria Maggiore. Una attività molto redditizia. Le ragazze fermate, 18 albanesi e 8 nordafricane e brasiliane di età compresa fra i 19 e i 26 anni, sono state respinte in patria con foglio di via obbligatorio. Nella retata sono incappati anche alcuni protettori, albanesi. Tre degli appartamenti sono stati sequestrati. Valore complessivo: 1 miliardo. Il fenomeno della prostituzione dall'Est è cresciuto a dismisura. Spesso le ragazze albanesi e jugoslave attratte nell'orbita dell'organizzazione non riescono più ad uscire. Caso emblematico quello della ragazza albanese di 17 anni che un anno fa è stata convinta da tre connazionali a venire in Italia con il miraggio di un lavoro redditizio per poter aiutare i suoi familiari. Ma una volta arrivata è stata picchiata, costretta a prostituirsi e poi ad abortire, lo scorso giugno. La sua storia è venuta alla luce quando la polizia l'ha trovata in una pensione di via Massimo D'Azeglio, vicino a Termini, insieme ad uno dei suoi protettori, Gerim Halimi (l'altro è Alfred Xhaferri). Ai poliziotti la minorena ha mostrato un passaporto falso da cui risultava che aveva 21 anni, età non corrispondente alla data di nascita indicata. Una fortuna: ora si trova al sicuro in un Centro per l'assistenza dei minorenni.



Autobus d'estate troppo lenti e lunghe attese alle fermate

Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

Sfratto non eseguibile per invalidità dell'occupante. 500 casi

## Compra una casa all'inquilino per riavere il proprio alloggio

La proprietà, se si tratta di un'abitazione nel centro storico, non è da tempo un diritto certo. Lo è solo formalmente, sulla carta e anche dal punto di vista del valore della casa, è un diritto svalutato. Lo rivela l'ennesimo sfratto esecutivo ottenuto per necessità ma non eseguibile perché l'inquilino, iscritto all'albo degli invalidi civili ma in grado di salire quotidianamente a piedi i sei piani di scale di un appartamento di borgo Pio, non intende lasciare quelle tre camere dove vive da decenni e dove paga un equo canone di 78 mila lire al mese che sino a un anno fa erano 45 mila. Del resto, trattandosi di un invalido, la forza pubblica non può intervenire.

La vicenda, segnalata dall'avvocato Roberto Canestrelli che tenta di difendere i diritti del proprietario, ha diversi, paradossali risvolti: lo sfratto per necessità è datato 1983, e in questi 11 anni il padrone di casa le ha tentate tutte per rientrare in possesso del suo, anche offrendo di pagare lui l'affitto dell'inquilino, ma in un'altra casa. Offerta rifiutata sino a che, dopo l'este-

nuante traccheggiamento, proprietario e inquilino firmano in Commissione un accordo col quale il primo acquisterà un altro appartamento di gradimento del secondo dandogliela in affitto a equo canone. Questo il patto privato per comporre «amichevole» una vicenda sulla quale il Comune avrebbe dovuto - e in altri paesi potuto - intervenire d'ufficio: ma l'inquilino non ha fatto domanda per ottenere, sotto sfratto, una abitazione popolare.

Quindi tutto fermo, istituzioni latitanti e diritti soltanto teorici. Negli ottanta metri quadri a due passi dal Vaticano con vista sulla Gran pialla comprati nel 1982 sono ormai fuori mercato. Al proprietario, alla faccia delle regole che sanciscono i diritti del padronato, valgono la metà o meno del corrente valore immobiliare del centro storico della capitale. Una questione non piccola in uno stato e una città che ancora si chiamano «di diritto». E a Roma gli sfratti esecutivi per necessità sono oltre 500 mentre, dal canto suo, il Comune lamenta oltre 1500 abitazioni di sua proprietà

abusivamente occupate e non liberabili. «Se l'amministrazione civile risolvesse soltanto un terzo di questi conflitti», dice l'avvocato Canestrelli, «ecco che gli sfratti per necessità avrebbero, e subito, una risposta». Così non è tuttavia e mentre questi numeri - dati molto inferiori alla realtà (la maggior parte dei proprietari, piccoli o grandi, cercano accordi amichevoli proprio per evitare le lungaggini di questi abusi legali) - crescono, il problema casa resta tale.

## Polemica trasporti «Bus d'estate dimezzati» L'Atac nega

Autobus, merce rara nei mesi estivi. Emergenze inquinamento ed ozono, che hanno continuato a perseguitare la città anche in luglio e agosto, non hanno convinto l'Atac a lasciare il servizio in piena efficienza. In testa alla classifica delle città dove il servizio di trasporto pubblico locale (dal 15 luglio al 31 agosto) si concede più «ferie» ci sono Roma e Monza, meno del 50% delle corse. Per far fronte alla consueta emergenza estate dei trasporti pubblici, la Federtrasporti (federazione nazionale trasporti pubblici locali), ha aderito all'iniziativa indetta dalla Presidenza del Consiglio che ha messo sotto osservazione le aziende di trasporto pubblico delle città italiane per assicurare «un adeguato servizio soprattutto a favore di persone in condizioni di maggior svantaggio durante il periodo estivo».

L'Atac però ribatte. «Non è assolutamente vero che il servizio dei trasporti pubblici a Roma ha subito un taglio estivo del 50%». «Rispetto all'anno scorso - hanno detto - abbiamo aumentato, anche se di poco, il numero delle vetture in servizio nel periodo estivo. In questi giorni di agosto, quando registriamo una diminuzione del 50-60% di utenti, sono in servizio quotidianamente sulle strade della capitale almeno 1.500-1.600 bus, pari ad una riduzione globale del servizio del 25%».

L'Atac inizia la «riduzione programmata» del servizio estivo dopo il 10 di luglio con un meno 17-18% di vetture. Nella parte centrale del mese di agosto si registra la riduzione massima, che quest'anno è stata del 27%, due punti percentuali in meno rispetto al 1993. «Nei prossimi giorni si avrà un'investimento di tendenza con l'aumento delle vetture in circolazione. Mentre con l'apertura delle scuole, il 19 settembre, il servizio sarà di nuovo al 100%. In ogni caso in questi giorni non abbiamo ricevuto segnalazioni di disservizi da parte dei cittadini e abbiamo attivato una serie di controlli particolari della situazione proprio per evitare disagi a chi è rimasto in città». La riduzione programmata delle corse, fanno sapere dall'Atac, riguarda soltanto le linee ad «alta frequenza, come il 64, che normalmente parte ogni 3-4 minuti e che in questi giorni passa alle fermate ogni 6 minuti».

LUANA BENINI

La pista sembra quella giusta. Dopo aver girato a vuoto per i boschi intorno a Nemi alla ricerca dell'assassino di Sylvain Cornelle, il francese ucciso da un colpo di pistola sparato a bruciapelo da un ladro la notte del 10 agosto, i carabinieri di Frascati hanno voltato pagina e ricominciato tutto da capo. Si sono avventurati sulla pista dei furti di armi. E questa volta con successo. Era necessario concludere qualcosa alla svelta perché la psicosi nelle campagne dei Castelli, tormentate dai ladri, è ormai dilagata. E si guarda con paura a quei boschi dove potrebbe nascondersi l'assassino.

I carabinieri hanno arrestato un albanese, Haxhiu Gazmend, a Ardena, Colferro. Ha 29 anni, è in Italia da tre anni e due anni fa ha sposato una ragazza italiana dalla quale ha avuto un bambino. Il maggiore dei carabinieri, Gasparro, lo descrive come un duro, una vita violenta. Lui, si, definisce un carpentiere ma in realtà è uno sfruttatore di prostitute (a casa sua è stato trovato il passaporto di una ragazza avviata alla prostituzione) e un riciccatore di armi. E proprio questa sua attività ha condotto i carabinieri fino a lui. Gazmend non è l'omicida, ma sicuramente un amico o un conoscente dell'uomo che ha ucciso, un suo connazionale che ora i carabinieri stanno cercando. Gasparro si dichiara ottimista: la pista è giusta e condurrà a destinazione. Ma vediamo cosa lega i due slavi. Il percorso dei carabinieri è stato abbastanza semplice: indagando fra i furti di armi compiuti negli ultimi mesi, alla ricerca dell'arma del delitto, una beretta calibro 7,65, si è scoperto che a metà luglio era stato denunciato alla Stazione dei carabinieri di Ardena il furto di due pistole e un fucile (una beretta calibro 6,35, una beretta calibro 7,65, un fucile da caccia calibro 12). Riciccatore di queste armi è risultato Haxhiu Gazmend. A casa sua i carabinieri hanno trovato infatti la beretta 6,35 (quella rubata, con quel numero di serie bene impresso vicino al calcio), un cospicuo numero di cartucce calibro 12 (oltre a una pistola giocattolo modificata e resa

offensiva e due pugnali sotto il materasso). Semplici indizi? Qualcosa di più.

C'è infatti un episodio che va tenuto presente e che spiega l'interesse dei carabinieri verso il fucile calibro 12: in una villetta vicina a quella dove è stato compiuto l'omicidio del francese, poche settimane fa, a fine luglio, un ladro penetrò attraverso il recinto di ferro fin dentro il giardino, usando la stessa tecnica impiegata dall'assassino del francese: dieci giorni dopo, sciogliendo cioè le maglie della rete di ferro invece di tranciarle. Ai cani che lo aggredirono in quell'occasione il ladro dette subito il bersaglio uccidendone uno a colpi di fucile. Un fucile calibro 12, come rivelò il bossolo rinvenuto.

Tre fatti collegati dunque e riflettori addosso a Gazmend che tutta via è risultato in possesso solo di una pistola e dei bossoli dei fucili. Dopo sono finiti l'altra pistola, che sarebbe quella del delitto, e il fucile? Proseguendo nelle indagini, attraverso la testimonianza della gente di paese alla quale è stato sottoposto l'identikit dell'assassino fatto in base alle indicazioni della moglie della vittima, Josephine Francoise, è venuto fuori che l'albanese si accompagnava da tempo con un suo connazionale, dalla faccia uguale, ma proprio uguale a quella disegnata nell'identikit. E proprio questo «amico» o «conoscente» potrebbe avere le due armi mancanti (il fucile e la pistola). E potrebbe avere usato, l'una contro il francese, l'altra contro il cane. Potrebbe avergli prestato Gazmend, oppure potrebbe averle acquistate da un'altra persona alla quale Gazmend le avrebbe vendute.

Le indagini proseguono. I carabinieri stanno cercando l'«amico» sconosciuto. Intanto, in carcere a Velletri, il dr. lasillo interroga Gazmend che, per ora si rifiuta di rispondere: «Non ne so nulla, non ho amici», si limita a rispondere. Fra l'altro Gazmend è imputato di omicidio: restò infatti coinvolto in una maxi rissa ad Orvieto nella quale fu ucciso un suo connazionale.

## Sordi a Nestore: «Vieni, andiamo in pensione»

«Boni, boni. Staté boni»: Alberto Sordi si fa largo tra la gente venuta a vedere lui più che il suo ultimo film, quella sorta di «testamento ideologico» che l'autore di 187 lungometraggi, il vero «romano di Roma» ha voluto lasciare ai suoi concittadini. Si fa largo tra chi lo vuole vedere da vicino, sfiorare chiedendo timidamente l'autografo. Ma l'Alberto nazionale è in gran forma e appena apre bocca sono sorrisi, applausi, complimenti e persino riconoscenza per l'iniziativa che, dopo la proiezione di «Nestore, l'ultima corsa», darà corpo e vita a un pensionato per cavalli, all'ospizio equino, ricovero dei vecchi ronzi di piazza da strappare al mattatoio.

Si, perché Nestore, con in cassetta il Sordi nell'età dei nonni e al fianco un impetuoso ma pratico nipotino, è un grigio che è stato campione di trotto prima di portare la carrozzella numero 7, di girare tra gli antichi ruderi di Roma trascinandosi cocchiere e passeggeri.

Serata «equina» al cinema all'aperto della rassegna di Massenzio: con «Nestore, l'ultima corsa», c'era il regista e protagonista umano del film, Alberto Sordi e c'era tutto lo staff, sindaco compreso, dell'Ufficio diritti degli animali, quello che ha già dato corpo all'idea dell'attore romano. Aprire un pensionato per i cavalli delle carrozzelle è cosa praticamente fatta. C'è il terreno, a Castel di Guido e c'è la volontà. E ora basterà trovare i soldi.

GIULIANO CESARATTO

Ma Nestore, spremuto da anni di servizio in pista e sui sampietrini, non ce la fa più e il suo destino è ormai segnato: il macello. «Ma come», si chiede il regista e attore, «una vita per servire gli uomini, la vita accanto e per quelli che riteneva degli amici, e ora soltanto carne da svendere?». Si interroga Sordi e ha già la risposta, la casa di riposo equina che il Comune si appresta ad inaugurare a Castel di Guido, nella locale azienda agricola che ha raccolto e rilanciato l'idea senza passare dall'ufficio Diritti de-

gli animali voluto dalla gestione Rutelli e diretto da Monica Cirinnà. E va oltre la domanda di Sordi, riflette su se stesso e sull'incombente vivere di ricordi, passare in serenità gli ultimi lustri dell'esistenza: «Ho fatto e recitato tutto, il figlio, il vitellone, l'americano, il marito, il padre e l'amante. Ora faccio il saggio con i capelli bianchi, e chiedo per lui quello che tutti ci aspettiamo dalla vecchiaia. Con Nestore poi ho imparato ad amare gli animali più di quanto non avessi mai fatto. Spesso l'ho persino so-



Alberto Sordi

gnato, e quando Angello Falletta mi ha parlato del pensionato per cavalli che già esiste in Emilia-Romagna, ne ho parlato subito con Rutelli ed eccoci qua, con le prime risposte».

Sordi, Rutelli e l'entusiasmo di Monica Cirinnà: ecco la formula abbracciata dal Comune per affrontare, insieme ai mille problemi degli animali a Roma - 300 mila gatti, 50 mila cani, i problemi legati agli zoo cittadini, all'educazione e al rapporto tra l'uomo e gli altri esseri viventi - la questione della di-

gnità di queste bestie sfruttate sino allo stremo delle loro forze. «Devono poter invecchiare con tranquillità come noi», ribadisce Sordi raggiungendo con difficoltà il posto dal quale rivedrà il suo Nestore. «Con gli anni si ama di più la natura, e si capiscono di più certi problemi», spiega ancora l'attore mentre annuncia che «Roma è la città più bella del mondo», ricevendo in cambio un'ovazione dalla platea richiamata al Celio dalla sua presenza.

«E si ha bisogno di commuoversi per qualche cosa, di mostrare gli affetti», dice ancora Alberto Sordi firmando l'ultimo foglietto allungatogli da una mano appassionata. Altri applausi per lui mentre la sala aperta si spegne e sullo schermo compiono i titoli di «Nestore» e le immagini dell'«ultima corsa» del cavallo grigio che non sa ancora se passerà i suoi ultimi giorni pascolando nel futuro pensionato comunale o se finirà appeso e in quarti al mattatoio.

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

**Oh, che bel castello...**  
Roma, Castel Sant'Angelo  
2/25 Settembre 1994